

HELENA HLADILOVÁ

White shed

OPENING: SABATO 21 SETTEMBRE, 2024 - dalle 15 alle 20
MAR. - SAB. 11 - 14 / 15 - 19 o su appuntamento

SpazioA è lieta di presentare, **sabato 21 settembre 2024, *White shed***, la seconda mostra personale di **Helena Hladilová** in galleria.

In un piccolo paesino disabitato ai margini del bosco, circondato da colline verdeggianti, sorgeva un capannone bianco. Questo edificio, avvolto nel mistero della sua origine e del suo scopo, era diventato un luogo affascinante per i giovani del villaggio, desiderosi di avventure senza tempo.

Un caldo giorno d'estate, quattro amici curiosi si ritrovarono di fronte al capannone. Erano noti per la loro audacia e il desiderio di esplorare il mondo intorno a loro. Man mano che si avvicinavano al capannone, i loro occhi si posarono su creature straordinarie che danzavano tra le pareti bianche. Erano esseri dalle forme e dalle caratteristiche misteriose, ibridi di animali, piante e minerali.

Attratti dalla meraviglia e dalla curiosità, i quattro amici varcarono la soglia del capannone bianco, sentendo un brivido di eccitazione correre lungo la schiena. Appena entrati, si ritrovarono in un vasto spazio avvolto da un'atmosfera irreal e misteriosa. Le pareti erano coperte da un sottile strato di polvere, segno del lungo tempo passato da quando qualcuno aveva messo piede lì dentro per l'ultima volta. Tuttavia, non era il capannone in sé a catturare la loro attenzione, ma ciò che vi trovarono al suo interno.

Di fronte ai loro occhi, in un silenzio quasi sacrale, apparvero una serie di creature ibride, congelate nel tempo in pose dinamiche e sorprendentemente realistiche. Questi animali, mai visti prima, sembravano usciti da un sogno o da una leggenda dimenticata. Ogni essere era un'enigmatica fusione di caratteristiche animali, vegetali e forse anche minerali, rendendo difficile discernere dove finisse una forma e ne iniziasse un'altra.

I quattro amici si muovevano tra queste figure con riverenza, toccando di tanto in tanto la superficie liscia e fredda delle sculture viventi. Ogni contatto sembrava suscitare una strana sensazione, come se sotto la pelle ibernata ci fosse ancora vita, pronta a risvegliarsi. Era come se il tempo fosse sospeso, trattenuto in un istante eterno di meraviglia.

Uno degli amici, affascinato dalla visione, si avvicinò a una delle creature ibride. Sembrava un coniglio, ma qualcosa di più misterioso e magico albergava in esso. La creatura aveva occhi profondi e luminosi, che sembravano contenere l'intero universo. Con un gesto delicato, uno degli amici si chinò e sussurrò: "Tu devi essere davvero speciale." La creatura, come se comprendesse le parole, batté le palpebre lentamente, e qualcosa di straordinario accadde. Dal suo corpo emanò una luce soffusa che si diffuse nell'aria, creando un'atmosfera ancora più incantata.

Affascinati, gli amici si avvicinarono di più, cercando di cogliere ogni dettaglio di quella meravigliosa creatura. Notarono che le zampe del coniglio erano ricoperte di muschio e che, ad ogni passo, lasciava una scia di minuscoli fiori luminescenti. Sembrava quasi che camminasse sulla luce stessa.

“Questo posto è davvero magico,” disse uno degli amici con un sorriso sognante. La creatura, in risposta, fece un piccolo balzo e si posò sulle spalle dell’amico, avvolgendolo in un abbraccio luminoso. Gli altri osservavano, incantati, l’incredibile interazione.

Ogni passo all’interno di quel capannone rivelava nuove meraviglie, e la loro sete di esplorazione cresceva ad ogni scoperta. In questo luogo sospeso tra sogno e realtà, i quattro amici capirono che il capannone bianco custodiva segreti che andavano oltre la loro immaginazione. Ogni creatura, ogni pianta e ogni oggetto sembrava raccontare una storia antica, una leggenda che aspettava solo di essere svelata.

E così, con il cuore colmo di meraviglia e la mente aperta a infinite possibilità, continuarono la loro esplorazione, pronti a svelare i misteri nascosti di quel luogo incantato. Attraverso le loro avventure, scoprirono che il capannone era molto più di un semplice edificio abbandonato. Era un luogo dove la magia e la realtà si intrecciavano, dove ogni creatura, vegetale e oggetto raccontava una storia di trasformazione e meraviglia. E mentre il sole tramontava, colorando il cielo di toni caldi, gli amici sapevano che quella giornata era solo l’inizio di un viaggio straordinario che avrebbero vissuto insieme.

Testo generato da ChatGPT (2024) su istruzioni dell’artista.

Helena Hladilová (nata nel 1983, a Kroměříž, Repubblica Ceca) vive e lavora in Toscana. Tra le mostre personali segnaliamo: *La montagna che vide l’elefante*, a cura di ARTECO e CRIPTA747, Pinacoteca G.A. Levis, Chiomonte, Torino, IT (2023); *iuna*, Ex Chiesa di Ognisanti, a cura di Matilde Galletti e organizzato da Karussel, Fermo, IT (2022); *Hafgufa*, flip project space, Napoli, IT (2022); *Zouwu*, SpazioA, Pistoia, IT (2022); *Perdix*, ALMANAC, Torino, IT (2021); *Le Ferseodi*, Via XX Settembre 13, Verona, IT (2017); *Extramoenia*, con Namsel Siedlecki, Galleria FuoriCampo, Siena, IT (2017); *Mazzarino*, L’Ascensore, Palermo, IT (2017); *Já tam nejdu*, a cura di Christina Gigliotti, Polansky Gallery, Prague, CZ (2017); *Introduced*, a cura di Adam Budak, National Gallery, Prague, CZ (2016); *6Artista*, a cura di Marcello Smarrelli, MACRO, Roma, IT (2014); *Vitrine. 270°*, a cura di Stefano Collicelli Cagol, GAM, Torino, IT (2013). Tra le mostre collettive segnaliamo: *Colorescenze. Artiste, Toscana, Futuro*, a cura di Stefano Collicelli Cagol e Elena Magini, Centro per l’arte contemporanea Luigi Pecci, Prato, IT (2024); *Votiva*, a cura di Flaminia Bonino e Laura Perrone, Parabita per il contemporaneo, Parabita, Lecce, IT (2024); *IMAGINA*, XXVII edition of Biennale di Gubbio, a cura di Spazio Taverna, Gubbio, IT (2023); *On the meaning of “Gossip”*, a cura di Marta Pellerini, British School at Rome, Roma, IT (2023); *Manta ray*, Matéria, Roma, IT (2021); *Tutto comincia da una interruzione*, Gitti e Partners, Milan, IT (2021); *Produttori di silenzio*, Galerie Monitor, Straperetena, Roma, IT (2020); *Pocta suknu*, Osmička, Humpolec, CZ (2018); *Insert title*, Kleine Humboldt galerie, Berlin, DE (2018); *Absolute beginners*, SVIT, Prague, CZ (2017); *TU35 Expanded*, Centro per l’Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato, IT (2017); *VIVA ARTE VIVA*, a cura di Treti Galaxie, Outer Space, Milan, IT (2017); *NERO. La scrittura degli echi*, un progetto di Hou Hanru, a cura di Giulia Ferracci e Elena Motisi MAXXI, Roma, IT (2015); *To continue. Notes towards a Sculpture Cycle*, a cura di Cecilia Canziani, Ilaria Gianni, Nomad foundation, Roma, IT (2014); *6th Prague Biennale*, Czech Republic (2013); *Corso aperto*, Fondazione Antonio Ratti, Como, IT (2012); *Sotto la Strada, La Spiaggia*, a cura di Benoit Antlle, Michele Fiedler, Andrey Parshikov, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin, IT (2012); *Go West! – III Moscow International Biennale for Young Art*, a cura di Andrey Parshikov, Muzeon Art Park, Moscow, RU (2012).

HELENA HLADILOVÁ

White shed

OPENING: SATURDAY 21 SEPTEMBER, 2024 - from 3pm to 8pm
TUE - SAT 11am - 2pm / 3pm - 7pm or by appointment

SpazioA is proud to present on **Saturday, September 21, 2024, White shed, Helena Hladilová's** second solo show at the gallery.

In a small, abandoned village on the edge of the forest, surrounded by verdant hills, stood a white warehouse. This building, shrouded in the mystery of its origin and purpose, had become a fascinating place for the young people of the village, eager for timeless adventures.

One hot summer day, four curious friends gathered in front of the warehouse. They were known for their boldness and desire to explore the world around them. As they approached the warehouse, their eyes fell on extraordinary creatures dancing between the white walls. These beings had mysterious forms and features, hybrids of animals, plants, and minerals.

Drawn by wonder and curiosity, the four friends crossed the threshold of the white warehouse, feeling a thrill of excitement run down their spines. As soon as they entered, they found themselves in a vast space enveloped in an unreal and mysterious atmosphere. The walls were covered in a thin layer of dust, evidence of the long time that had passed since anyone had set foot there. However, it wasn't the warehouse itself that captured their attention, but what they found inside.

Before their eyes, in an almost sacred silence, appeared a series of hybrid creatures, frozen in time in dynamic and astonishingly realistic poses. These animals, never seen before, seemed to have emerged from a dream or a forgotten legend. Each being was an enigmatic fusion of animal, plant, and perhaps even mineral characteristics, making it difficult to discern where one form ended and another began.

The four friends moved among these figures with reverence, occasionally touching the smooth, cold surface of the living sculptures. Each touch seemed to evoke a strange sensation, as if beneath the frozen skin there was still life, ready to awaken. It was as if time was suspended, held in an eternal moment of wonder.

One of the friends, fascinated by the vision, approached one of the hybrid creatures. It resembled a rabbit, but something more mysterious and magical resided within it. The creature had deep, luminous eyes that seemed to contain the entire universe. With a gentle gesture, one of the friends bent down and whispered, "You must be really special." The creature, as if understanding the words, blinked slowly, and something extraordinary happened. A soft light emanated from its body, spreading through the air and creating an even more enchanted atmosphere.

Captivated, the friends moved closer, trying to capture every detail of that marvelous creature. They noticed that the rabbit's paws were covered in moss and that with each step, it left a trail of tiny, luminescent flowers. It almost seemed to walk on light itself.

“This place is truly magical,” one of the friends said with a dreamy smile. The creature, in response, made a small leap and landed on the friend’s shoulders, wrapping them in a luminous embrace. The others watched, enchanted by the incredible interaction.

Every step within that warehouse revealed new wonders, and their thirst for exploration grew with each discovery. In this place suspended between dream and reality, the four friends understood that the white warehouse held secrets that went beyond their imagination. Every creature, plant, and object seemed to tell an ancient story, a legend waiting to be unveiled.

And so, with hearts full of wonder and minds open to infinite possibilities, they continued their exploration, ready to uncover the hidden mysteries of that enchanted place. Through their adventures, they discovered that the warehouse was much more than just an abandoned building. It was a place where magic and reality intertwined, where every creature, plant, and object told a story of transformation and wonder. And as the sun set, painting the sky in warm hues, the friends knew that that day was just the beginning of an extraordinary journey they would experience together.

Text generated by ChatGPT (2024) on the artist’s instructions.

Helena Hladilová (b. 1983, Kroměříž, Czech Republic) lives and works in Tuscany. Selected solo exhibitions: *La montagna che vede l’elefante*, curated by ARTECO and CRIPTA747, Pinacoteca G.A. Levis, Chiomonte, Torino, IT (2023); *iuna*, Ex Chiesa di Ognisanti, curated by Matilde Galletti and organized by Karussel, Fermo, IT (2022); *Hafgufa*, flip project space, Napoli, IT (2022); *Zouwu*, SpazioA, Pistoia, IT (2022); *Perdix*, ALMANAC, Torino, IT (2021); *Le Ferseodi*, Via XX Settembre 13, Verona, IT (2017); *Extramoenia*, with Namsel Siedlecki, Galleria FuoriCampo, Siena, IT (2017); *Mazzarino*, L’Ascensore, Palermo, IT (2017); *Já tam nejdů*, curated by Christina Gigliotti, Polansky Gallery, Prague, CZ (2017); *Introduced*, curated by Adam Budak, National Gallery, Prague, CZ (2016); *6Artista*, curated by Marcello Smarrelli, MACRO, Rome, IT (2014); *Vitrine. 270°*, curated by Stefano Collicelli Cagol, GAM, Turin, IT (2013). Selected group exhibition: *Colorescenze. Artiste, Toscana, Futuro*, curated by Stefano Collicelli Cagol and Elena Magini, Centro per l’arte contemporanea Luigi Pecci, Prato, IT (2024); *Votiva*, curated by Flaminia Bonino and Laura Perrone, Parabita per il contemporaneo, *Parabita*, Lecce, IT (2024), *IMAGINA*, XXVII edition of Biennale di Gubbio, curated by Spazio Taverna, Gubbio, IT (2023); *On the meaning of “Gossip”*, curated by Marta Pellerini, British School at Rome, Rome, IT (2023); *Manta ray*, Matéria, Rome, IT (2021); *Tutto comincia da una interruzione*, Gitti and Partners, Milan, IT (2021); *Produttori di silenzio*, Galerie Monitor, Straperetena, Rome, IT (2020); *Pocta suknu*, Osmička, Humpolec, CZ (2018); *Insert title*, Kleine Humboldt galerie, Berlin, DE (2018); *Absolute beginners*, SVIT, Prague, CZ (2017); *TU35 Expanded*, Centro per l’Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato, IT (2017); *VIVA ARTE VIVA*, curated by Treti Galaxie, Outer Space, Milan, IT (2017); *NERO. La scrittura degli echi*, a project by Hou Hanru, curated by Giulia Ferracci e Elena Motisi MAXXI, Rome, IT (2015); *To continue. Notes towards a Sculpture Cycle*, curated by Cecilia Canziani, Ilaria Gianni, Nomad foundation, Rome, IT (2014); *6th Prague Biennale*, Czech Republic (2013); *Corso aperto*, Fondazione Antonio Ratti, Como, IT (2012); *Sotto la Strada, La Spiaggia*, curated by Benoit Antle, Michele Fiedler, Andrey Parshikov, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin, IT (2012); *Go West! – III Moscow International Biennale for Young Art*, curated by Andrey Parshikov, Muzeon Art Park, Moscow, RU (2012).